

LA SICUREZZA "INUTILE"

Tremonti vuole sopprimere l'Ispesl, che studia e cerca di prevenire le morti sul lavoro

di **Caterina Perniconi**

Tumori da amianto. Esalazioni di zolfo. Ponteggi che crollano. Macchine difettose che rendono invalidi, quando va bene, spesso uccidono. Di lavoro si continua a morire, ma per il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, chi indaga sulle morti bianche è "inutile e da sopprimere". È quello che succederà all'Ispesl, Istituto Superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro.

Per effetto della manovra, infatti, le funzioni dell'ente di ricerca del Servizio sanitario nazionale saranno attribuite all'Inail, "per evitare duplicazioni". Ma l'Ispesl non è un gemello dell'ente di assicurazione contro gli infortuni. Perché un istituto di ricerca è un organo tecnico scientifico che si basa proprio sull'autonomia per lavorare e raccogliere fondi internazionali. Del resto, i vertici dell'Ispesl non sono preoccupati per l'accorpamento, ma per la mancanza di un disegno formativo che definisca il loro ruolo scientifico anche all'interno di un altro contenitore.

"Abbiamo due bandi per progetti europei in scadenza il 30 giugno - spiega Stefano Signorini, responsabile della segreteria tecnica scientifica dell'istituto - valgono più di 2 milioni di euro di fondi, ma adesso non sappiamo nemmeno se la nostra partecipazione sarà valida. Questo danno milionario è esponenziale per ogni bando, non solo per noi, ma per tutti i nostri partner, come le regioni e le università".

I dipendenti dell'ente (1300 in tutta Italia di cui almeno 500 precari) sono in assemblea permanente nella sede di via Urbana a Roma, davanti alla basilica di Santa Maria Maggiore. Fuori c'è un grande striscione: "no alla soppressione degli enti di ricerca". Dentro centinaia di lavoratori provati da una settimana d'occupazione, costretti a comportarsi da liceali ma con trent'anni in più sulle spalle. Eppure sono lì. E per sottolineare l'importanza e la differenza di ruoli tra istituti di previdenza e scientifici, un gruppo di ricercatori dell'Ispesl è andato a manifestare ieri sotto il Ministero dell'Istruzione. "Non vogliamo che la nostra professionalità vada persa - spiegano Gian Marco Contessa e Simona Del Ferraro,

precari - perché dopo molti anni ad occuparci di questi temi adesso saremo costretti a cambiare. Infatti questo è l'unico ente che si occupa di sicurezza sul lavoro e se finirà sotto l'Inail non potrà più farci contratti da ricercatori".

La fine è inevitabile, se ne andranno all'estero, dove hanno contatti e considerazione. Lo stato ci ha messo 15 anni a formarli e adesso li considera inutili. Gian Marco ha una laurea in fisica, un dottorato in biochimica e una specializzazione di quattro anni in fisica medica. Ha rappresentato l'Italia davanti alla Comunità Europea per la normativa sui rischi comportati dalle onde elettromagnetiche. "L'Italia odia la ricerca di base, perché troppo teorica e non la finanzia. Qui, che siamo di fronte a una ricerca applicata a casi quotidiani, ci sopprimono. Allora cosa dobbiamo studiare?". Infatti l'Ispesl si occupa dell'indagine sulle cause delle morti sul lavoro e della loro prevenzione. "Per esempio in caso d'infortunio - spiega Signorini - andiamo a valutare la sicurezza dell'impianto, come è successo con i morti all'autobotte di Molfetta. Poi studiamo le fibre d'amianto, e abbiamo il registro nazionale dei mesoteliomi cau-

sati dall'amianto negli ultimi 15 anni. La nostra paura è che ora tutto questo lavoro, la rete di contatti internazionali, le partnership per milioni di euro, si disperdano".

Della questione si è occupato anche il *Financial Times*, sottolineando come il primo atto del loro nuovo governo sia stato quello di finanziare proprio la ricerca, al contrario della manovra "lacrime e sangue" di Tremonti. Come fece Roosevelt col suo patto per il New Deal. La storia insegna che per uscire dalla crisi a testa alta bisogna investire nell'innovazione.

E invece per l'Ispesl oltre il danno c'è la beffa. Perché l'istituto ha visto l'approvazione del piano triennale di 53 milioni di euro da parte del ministero dell'Economia, congiuntamente con la Sanità e il Lavoro, poco più di un anno fa. Adesso il piano è sospeso con uno spreco di soldi che sarebbe più grande del risparmio ipotizzato. Il rischio, come spiegano i tecnici, non è solo quello di perdere risorse importanti per la ricerca ma anche quello dell'abbassamento della tutela dei lavoratori. "Se è vero che gli infortuni mortali sono diminuiti da 1600 a 1200 - spiegano - è anche merito delle nostre iniziative".

L'ente, che fa ricerca, dovrebbe essere accorpato all'Inail e perderebbe il carattere scientifico

